

Diocesi di Cassano all'Jonio

Basilica Minore Pontificia

di S. Giuliano, Vescovo



PASQUA 2019

**E' Pasqua! Cristo è veramente risorto,
alleluia!!!**



Interno
del Santo Sepolcro
di Gerusalemme

Celebriamo con gioia la vittoria di Cristo sul male e sulla morte. La sua grazia è sempre nuova, nessuna festa pasquale è uguale alla precedente se non nella celebrazione liturgica e sacramentale dell'evento storico della morte e della risurrezione del Signore, ma sempre in una novità di grazia, di luce, di salvezza, di perdono e misericordia.

La luce del Risorto si sprigiona dal suo cuore ferito e rifulge sempre su tutti noi, immersi come al solito nei nostri desideri egoistici, nelle nostre mire di potere e di potenza, nelle nostre

azioni negative che comportano spesso prevaricazione e ingiustizie nei confronti degli altri.

La vittoria di Cristo ci rende anche coraggiosi e pronti nell'affrontare le sofferenze, gli ostacoli, le prove, il dolore e perfino la morte perché sappiamo che oltre quel limite non c'è il nulla, ma la gioia e la vita per l'eternità. Gesù che esce trionfante dal sepolcro per ascendere alla destra del Padre annuncia a tutti i popoli la sua signoria e la sua verità, mostra a chi non crede o a chi ha abbandonato la fede che non si può far a meno di Lui e del suo amore. La tristezza dell'uomo che rifiuta Dio o lo emargina dalla sua vita è sotto gli occhi di tutti: solo una conversione a Lui e alla sua volontà può risollevarne l'umanità contemporanea dal niente in cui si è imprigionata.

“Io sono la via, la verità e la vita” (Gv 14,6) , “io sono la risurrezione e la vita” (Gv 11,25),”sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”, (Gv 10,10), così afferma Gesù nel Vangelo. “Perché cercate tra i morti colui che è vivo, non è qui. E’ risorto” (Lc 24,5), così annunciano gli angeli al sepolcro vuoto. La fede cristiana è l’unica al mondo che annuncia la risurrezione di Cristo nel suo vero corpo, non soltanto l’anima, ma tutto l’uomo, compreso il suo corpo, sebbene nella dimensione nuova, incorruttibile ed eterna. Anche noi se aderiamo a Cristo da

battezzati fedeli, se lo seguiamo sinceramente, se ci pentiamo dei nostri peccati e ci convertiamo, se mangiamo il suo Corpo e beviamo il suo Sangue nell'Eucaristia, se condividiamo i nostri beni con i poveri, noi viviamo in Lui già su questa terra e poi andremo a goderlo nell'eternità. *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna”* (Gv 6,51-58), dice Gesù, in riferimento al suo corpo donato e al suo sangue versato sulla croce. *“Ero morto adesso io vivo”* (Ap 1,18), esclama nella sua risurrezione.

Christus vivit!!! afferma papa Francesco nella recentissima esortazione apostolica rivolta ai giovani e a tutti coloro che ne devono avere cura. Cristo vive!!! Cari ragazzi e giovani, non abbiate la sensazione che la fede e la sua pratica sia una cosa infantile o comunque non importante per il cammino adolescenziale e giovanile, invece al contrario proprio nella primavera della vostra vita l'amore immenso del Signore può donarvi la vera felicità, può illuminare i vostri timori e le vostre ansie, può fortificare la vostra crescita e formazione, può aprirvi totalmente all'amore vero e sincero, può chiamarvi a una vita degna ed esaltante per prepararvi al matrimonio e alla famiglia, al sacerdozio o alla vita consacrata, ad una onesta e brillante professione a servizio dei vostri cari e della società.

Cristo vive, cari giovani, vive in noi tutti per l'accoglienza attenta e obbediente della sua parola, per la celebrazione nella nostra vita dei sacramenti, a partire dal battesimo e dalla confermazione.

Cristo vive in noi quando con il suo aiuto seguiamo la via che ci ha tracciato nel Decalogo (Es 20,1-21), nelle Beatitudini (Mt 5, 1-12), nei due comandamenti dell'amore: *“Ama Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze e ama il prossimo tuo come te stesso”* (Mt 22,37-38).

Cristo vive nella sua Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica; senza la Chiesa che, pur con la fragilità dei suoi membri e gli errori storici, annuncia la sua Pasqua, la presenta all'intera sua famiglia senza distinzione di razza, di religione nel Vangelo; celebra i suoi sacramenti per creare l'incontro salvifico con Lui; soccorre i poveri e gli afflitti, senza la sua Chiesa, nata sulla croce dal suo cuore aperto, Gesù sarebbe un personaggio del passato lontano, che non avrebbe nessun seguito o importanza nel mondo odierno. Probabilmente ci sarebbe solo un cenno nei libri di storia e qualche riferimento nello studio delle religioni, ma nulla di più.

Cristo vive nei bisognosi, negli affamati e negli assetati che bussano alle nostre porte, vive in coloro che lo sconforto o la disperazione hanno fatto crollare ogni fortezza, vive in coloro oppressi dalla solitudine e dal dubbio, Lui vive e attende noi per un atto di fede e di carità.

Dal mondo giungono sempre notizie di odio e di morte: nelle famiglie, nelle comunità, nelle nazioni e tra gli Stati. Anche nella nostra nazione sono evidenti tanti segni di disagio, di preoccupazioni, di contrasti, di scelte dubbiose, di difficoltà economiche sociali. Anche fra i cristiani emergono spesso situazioni di divisione, divergenze, incoerenze con il vangelo, gravi peccati e comportamenti non consoni con la volontà del Signore.

Si sperimenta il freddo e il buio di una tomba, sia a livello morale che religioso, culturale e relazionale, con il rischio reale che questo malessere pervasivo aggravi sempre più la vita di ognuno, specie i deboli e gli innocenti. Ecco perché il raggio inestinguibile del Cristo che esce dalla tomba illumina le tenebre notturne e dona il suo Spirito di vita e di speranza ai cuori affranti e delusi. La risposta è stata e sarà sempre Lui, la sua parola, il suo messaggio, la sua persona, per l'intera umanità. Noi suoi discepoli ne siamo certi, morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello, il Signore della vita era morto, ma ora vivo trionfa, Cristo è davvero risorto, lui re vittorioso abbia pietà di noi.

Come i nostri predecessori, accogliamo l'esultanza della liturgia nella veglia di Pasqua nel canto dell'Exultet e facciamoci inondare dal nuovo fulgore di Cristo vivo che salva su tutta la terra i credenti in lui dall'oscurità della corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei giusti. La luce del cero pasquale sale al cielo come profumo soave, si confonde con le stelle del cielo, la trova accesa la stella del mattino, quella stella che non conosce tramonto: Cristo, Figlio di Dio, che risuscitato dai morti fa risplendere sugli uomini la sua luce serena.

Cari amici, non lasciamoci espropriare dalla certezza che Cristo, nostra Pasqua, è veramente risorto. Lasciamoci alle spalle il “vortice” del mondo che ci vuole travolgere.

Buona Pasqua di gioia e impegno cristiano.

IL RETTORE

Sac. Carmine Francesco De Franco

Castrovillari, 6.IV.2019, S. Irineo V.M